

La Ue denuncia la tortura in Italia

Nel mirino della Corte di Strasburgo non solo i fatti della scuola Diaz del G8 di Genova del 2001, ma la mancanza di una legge che sanzioni ogni forma di tortura frutto delle legislazioni emergenziali



La sentenza di Strasburgo ed il paradosso dei giustizialisti

di ARTURO DIACONALE

“Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti”. Così recita l'articolo 3 della Convenzione dell'Unione Europea sui Diritti dell'Uomo. E sulla base di questo articolo il nostro Paese è stato condannato dalla Corte di Strasburgo per le violenze subite da un manifestante che si trovava nella Diaz durante il pestaggio della polizia del 2001 e per l'assenza di un'adeguata legge contro la tortura nella nostra legislazione.

La sentenza della Corte europea è stata salutata con soddisfazione da quanti non hanno mai smesso di denunciare il com-

portamento delle forze dell'ordine durante le drammatiche giornate del G8 di Genova. Ma ha dato vita ad un singolare paradosso. Perché ha messo in luce come proprio chi ha più contestato le torture perpetuate dalla polizia alla Diaz non ha mai speso una sola parola per denunciare la totale assenza nel nostro Paese di norme contro l'altro tipo di tortura, quella che si manifesta con trattamenti inumani o degradanti compiuti dallo Stato ai danni dei cittadini.

Questo paradosso è pericoloso. Perché non riguarda solo i difensori degli antagonisti, degli anarchici...

Continua a pagina 2

La linea di Matteo Renzi radicalmente sbagliata

di CLAUDIO ROMITI

Se ce ne fosse ancora bisogno, anche l'autorevole Luca Ricolfi boccia senza mezzi termini la politica del premier Matteo Renzi. E lo fa, con tanto di dati Istat alla mano, in un dettagliato articolo pubblicato il 5 aprile su “Il Sole 24 Ore”.

In sostanza, lo stimato studioso torinese prende in causa un rilevamento dell'Istituto nazionale di statistica piuttosto agghiacciante per noi liberali, il quale mostra che il livello di interposizione della mano pubblica, ossia il grado di ingerenza che la politica esercita nell'economia di un Paese, ha raggiunto nel 2014 un livello mostruoso, toccando uno stratosferico

90,4 per cento. Un valore che fa concorrenza alla defunta Urss e che nessun Esecutivo era riuscito a raggiungere fino ad ora. Si pensi, a tal proposito, che questo riferimento, il quale tiene conto della somma tra entrate e uscite dello Stato in rapporto al Prodotto interno lordo, era già molto alto nel 2011, durante l'ultimo ministero Berlusconi, con l'85,6 per cento di interposizione pubblica. Dopodiché, complice il crollo del reddito nazionale e le stangate fiscali di Mario Monti, tale valore è balzato all'89 per cento nel 2012, per salire l'anno successivo all'89,9 per cento.

Ma con Renzi, come dimostrano...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La sentenza di Strasburgo ed il paradosso dei giustizialisti

...degli extraparlamentari, degli autonomi o di chiunque sia stato a favore della violenza di popolo contro la violenza di Stato. Ma si estende ad una larga fetta della società italiana che non ha dubbi e perplessità di sorta nel protestare contro la tortura della polizia, ma non ha neppure una sola esitazione nel chiedere contemporaneamente pene e comportamenti inumani, degradanti ed incivili, cioè l'applicazione della tortura, nei confronti degli accusati di reati considerati emergenziali.

Questa parte dell'opinione pubblica nazionale, espressione di una cultura giustizialista divenuta purtroppo egemone negli ultimi decenni, rischia di dirottare lo stimolo provocato dalla sentenza della Corte europea verso l'introduzione di un reato di tortura limitato ai soli casi di eccesso di violenza da parte delle forze dell'ordine.

Invece il richiamo che viene da Strasburgo dovrebbe spingere ad una riflessione diversa e ad una azione legislativa molto più ampia. La riflessione è che nel nostro Paese la tortura, quella che non solo colpisce fisicamente ma che degrada, umilia e schiaccia la dignità dell'uomo, esiste da tempo immemorabile ed è la conseguenza inevitabile delle diverse legislazioni di natura emergenziale applicate nel corso degli anni. I comportamenti condannati dalla Corte europea sono stati la regola

nella lotta al terrorismo degli anni Settanta e Ottanta, sono stati gli strumenti con cui è stata condotta e continua ad essere portata avanti la lotta alla mafia, sono stati le conseguenze della cosiddetta rivoluzione giudiziaria di Mani Pulite e si sono trasformati progressivamente nella prassi iniziale di qualsiasi inchiesta giudiziaria.

Riconoscere che l'uso della tortura, intesa nel senso più ampio indicato dai giudici europei, sia connaturata con le diverse legislazioni emergenziali italiane non è un modo per contestare la lotta al terrorismo, alla mafia ed alla corruzione. È solo un inevitabile punto di partenza per compiere un bilancio dell'efficacia delle legislazioni emergenziali (sicuramente positivo quella contro il terrorismo ma di segno contrario quelle contro mafia e corruzione) e, soprattutto, un'attenta analisi di come si possa e si debbano condurre azioni più efficaci contro ogni genere di crimine nel rispetto e nella tutela dei diritti degli individui.

Da Strasburgo, in sostanza, è giunta la richiesta di riflettere sulle pene inutilmente afflittive, sulla carcerazione preventiva troppo spesso usata come strumento d'indagine piuttosto che come misura cautelare, sulla gogna mediatica che uccide moralmente e socialmente gli innocenti oltre che ad affliggere in maniera disumana i colpevoli, sulle carceri che con tre metri quadrati di spazio per ogni detenuto non sono luogo di detenzione ma di tormento. Questa riflessione è indispensabile. Perché la tortura a cui siamo ormai assuefatti non

è più tollerabile. Non solo dai cittadini italiani, anche dall'Europa!

ARTURO DIACONALE

La linea di Matteo Renzi radicalmente sbagliata

...le cifre, si è andati ben oltre questi numeri, nonostante la montagna di chiacchiere fin qui espresse dal grande illusionista fiorentino e malgrado l'Italia non viva più una situazione d'emergenza come accadde durante il citato esecutivo Monti. Ciò conferma ulteriormente il gravissimo errore prospettico di una linea di governo che pone al centro della sua azione una strategia - se di strategia si può parlare - che mira a risolvere la crisi con ancora più Stato e, conseguentemente, meno mercato, come si suol dire.

E chi scommetteva, pur nell'ambito di un realismo politico che tenesse conto del consenso, in una graduale riduzione dell'intervento pubblico operata dai rottamatori al potere può mettersi l'anima in pace. La matematica parla chiaro. La via renziana alla ripresa economica è lastricata di più tasse e più spesa pubblica, oltre alla solita carrettata di speranze che il Presidente del Consiglio e i suoi scagnozzi continuano a distribuire a piene mani. Tuttavia, ricordando a costoro che qualcuno in passato aveva detto che chi di speranza vive disperato muore, non sembrano esserci soverchi dubbi circa il luogo infernale in cui ci por-

teranno le loro buone intenzioni.

Il socialismo in salsa fiorentina che sta imponendo all'Italia un leader privo di una seria opposizione non può certamente essere la soluzione. Esso può solo aggravare la condizione di un sistema soffocato da un eccesso di spesa pubblica e di tassazione, portandolo rapidamente al collasso economico, Mario Draghi permettendo.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili.
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili